



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.3099181

www.aclicristore.it

circolo.cristore@aclibresciane.it

MAGGIO 2017

«VERGINE BELLA, CHE DI SOL VESTITA»

Vergine humana, et nemica d'orgoglio,
del comune principio amor t'induca:
miserere d'un cor contrito humile.
Che se poca mortal terra caduca
amar con sí mirabil fede soglio,
che devrò far di te, cosa gentile?
Se dal mio stato assai misero et vile
per le tue man' resurgo,
Vergine, i' sacro et purgo
al tuo nome et pensieri e 'ngegno et stile,
la lingua e 'l cor, le lagrime e i sospiri.
Scorgimi al miglior guado,
et prendi in grado i cangiati desiri.

Il dí s'appressa, et non pòte esser lunge,
sí corre il tempo et vola,
Vergine unica et sola,
e 'l cor or coscìentia or morte punge.
Raccomandami al tuo figliuol, verace
homo et verace Dio,
ch'accolga 'l mïo spirito ultimo in pace.



(da "Vergine bella, che di sol vestita" di F. Petrarca)



La Commissione Spiritualità delle Acli bresciane propone

«Ora et labora»

Incontri di preghiera nel tempo di Pasqua

PER UNA CHIESA DALLE PORTE APERTE

Lunedì 8 maggio 2017 - ore 20.30

Chiesa parrocchiale di BUFFALORA

I POVERI

Riflessione di Suor PAOLA ERCULIANI

Lunedì 15 maggio 2017- ore 20.30

Chiesa parrocchiale del VILLAGGIO BADIA

L'IMPEGNO IN PARROCCHIA

Riflessione di STEFANIA ROMANO

Lunedì 22 maggio 2017 - ore 20.30

Chiesa parrocchiale di FOLZANO

LA GIOIA DEL VANGELO

Riflessione di PIERANGELO MILESI

Lunedì 29 maggio 2017 - ore 20.30

Chiesa parrocchiale di CRISTO RE Borgo Trento

IL DIALOGO

Riflessione di Madre ELIANA ZANOLETTI

OMELIA DEL SANTO PADRE

Al Salamò Alaikum! *Γα βαρε να κον νοι;*

Air Defense Stadium, Il Cairo - Sabato, 29 aprile 2017

Oggi il vangelo, nella III Domenica di Pasqua, ci parla dell'itinerario dei due discepoli di Emmaus che lasciarono Gerusalemme. Un vangelo che si può riassumere in tre parole: *morte, risurrezione e vita*.

Morte. I due discepoli tornano alla loro vita quotidiana, carichi di delusione e disperazione: il Maestro è morto e quindi è inutile sperare. Erano disorientati, illusi e delusi. Il loro cammino è un tornare indietro; è un allontanarsi dalla dolorosa esperienza del Crocifisso. La crisi della Croce, anzi lo "scandalo" e la "stoltezza" della Croce (*cf. 1 Cor 1,18; 2,2*), sembra aver seppellito ogni loro speranza. Colui sul quale hanno costruito la loro esistenza è morto, sconfitto, portando con sé nella tomba ogni loro aspirazione.

Non potevano credere che il Maestro e il Salvatore che aveva risuscitato i morti e guarito gli ammalati potesse finire appeso alla croce della vergogna. Non potevano capire perché Dio Onnipotente non l'avesse

salvato da una morte così ignobile. La croce di Cristo era la croce delle loro idee su Dio; la morte di Cristo era una morte di ciò che immaginavano fosse Dio. Erano loro, infatti, i morti nel sepolcro della limitatezza della loro comprensione.

Quante volte l'uomo si auto-paralizza, rifiutando di superare la propria idea di Dio, di un dio creato a immagine e somiglianza dell'uomo! Quante volte si dispera, rifiutando di credere che l'onnipotenza di Dio non è onnipotenza di forza, di autorità, ma è soltanto onnipotenza di amore, di perdono e di vita!

I discepoli riconobbero Gesù "nello spezzare il pane", nell'Eucaristia. Se noi non ci lasciamo spezzare il velo che offusca i nostri occhi, se non ci lasciamo spezzare l'indurimento del nostro cuore e dei nostri pregiudizi, non potremo mai riconoscere il volto di Dio.

Risurrezione. Nell'oscurità della notte più buia, nella disperazione più sconvolgente, Gesù si avvicina a



loro e cammina sulla loro via perché possano scoprire che Lui è «la via, la verità e la vita» (*Gv 14,6*). Gesù trasforma la loro disperazione in vita, perché quando svanisce la speranza umana incomincia a brillare quella divina: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (*Lc 18,27*; cfr *1,37*). Quando l'uomo tocca il fondo del fallimento e dell'incapacità, quando si spoglia dell'illusione di essere il migliore, di essere autosufficiente, di essere il centro del mondo, allora Dio gli tende la mano per trasformare la sua notte in alba, la sua afflizione in gioia, la sua morte in risurrezione, il suo cammino all'indietro in ritorno a Gerusalemme, cioè in ritorno alla vita e alla vittoria della Croce (cfr *Eb 11,34*).

I due discepoli, difatti, dopo aver incontrato il Risorto, ritornano pieni di gioia, di fiducia e di entusiasmo, pronti alla testimonianza. Il Risorto li ha fatti risorgere dalla tomba della loro incredulità e afflizione. Incontrando il Crocifisso-Risorto hanno trovato la spiegazione e il compimento di tutta la Scrittura, della Legge e dei Profeti; hanno trovato il senso dell'apparente sconfitta della Croce.

Chi non passa attraverso l'esperienza della Croce fino alla Verità della Risurrezione si autocondanna alla disperazione. Infatti, noi non

possiamo incontrare Dio senza crocifiggere prima le nostre idee limitate di un dio che rispecchia la nostra comprensione dell'onnipotenza e del potere.

Vita. L'incontro con Gesù risorto ha trasformato la vita di quei due discepoli, perché incontrare il Risorto trasforma ogni vita e rende feconda qualsiasi sterilità. Infatti, la Risurrezione non è una fede nata nella Chiesa, ma la Chiesa è nata dalla fede nella Risurrezione. Dice San Paolo: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede» (*1 Cor 15,14*).

Il Risorto sparisce dai loro occhi, per insegnarci che non possiamo trattenere Gesù nella sua visibilità storica: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (*Gv 20,29*; cfr *20,17*). La Chiesa deve sapere e credere che Egli è vivo con lei e la vivifica nell'Eucaristia, nelle Scritture e nei Sacramenti. I discepoli di Emmaus capirono questo e tornarono a Gerusalemme per condividere con gli altri la loro esperienza: «Abbiamo visto il Signore ... Sì, è davvero risorto!» (cfr *Lc 24,32*).

L'esperienza dei discepoli di Emmaus ci insegna che non serve riempire i luoghi di culto se i nostri cuori sono svuotati del timore di Dio e della Sua presenza; non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio

non si trasforma in amore rivolto al fratello; non serve tanta religiosità se non è animata da tanta fede e da tanta carità; non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e detesta l'ipocrisia (cfr Lc 11,37-54; At 5,3-4). Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita!

La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a vivere la cultura dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso (cfr Mt 25,31-45). La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli.

Cari fratelli e sorelle,

Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!

Ora, come i discepoli di Emmaus, tornate alla vostra Gerusalemme, cioè alla vostra vita quotidiana, alle vostre famiglie, al vostro lavoro e alla vostra cara patria pieni di gioia, di coraggio e di fede. Non abbiate paura di aprire il vostro cuore alla luce del Risorto e lasciate che Lui trasformi la vostra incertezza in forza positiva per voi e per gli altri. Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!

La Vergine Maria e la Sacra Famiglia, che vissero su questa terra benedetta, illuminino i nostri cuori e benedicano voi e il caro Egitto che, all'alba del cristianesimo, accolse l'evangelizzazione di San Marco e diede lungo la storia numerosi martiri e una grande schiera di santi e di sante!

Al Massih Kam /

Bilhakika kam!

Cristo è Risorto /

È veramente Risorto!



A voi...

A voi che siete la ragione per cui ora noi
ci sentiamo orgogliosi di noi stessi!

Voi che per noi siete tutto,
che c'avete fatto capire che nulla è brutto!

Grazie a voi non abbiamo paura di volare,
sappiamo solo che abbiamo tutto da donare...

Voi che siete la nostra ispirazione;
affrontate tutto con fantasia e col coraggio
vi spingete sempre
in nuove avventure meravigliose!

Quando piove, quando c'è il sole,
per la vostra amicizia
non ci saranno mai parole...

Voi che per noi siete fiori,
che dipingete le nostre anime di rari colori!

Noi vi amiamo perché siete spontanei,
perché esprimete sempre i vostri pensieri
in modo magico e inimitabile!

Per voi che avete un cuore d'oro,
un amore caloroso, un affetto stupendo!

Siete il nostro giorno, la nostra notte,
siete semplicemente i migliori,
non sapevamo
che potessimo avere così tanto...

Siete voi che c'avete fatto arrivare lassù,
così in alto!

Come faremmo senza di voi?

Anche nei periodi meno piacevoli,
se ci siete voi: tutto va bene!

Grazie a voi, anche quando perdiamo,
non ci abbattiamo, perché sappiamo
di essere comunque degli eroi...

Federico Bettinsoli

Dedicato a tutti coloro che mi vogliono bene.

Un'alleanza che arricchisce

di **Roberto Rossini**, presidente nazionale Acli e portavoce Alleanza contro la povertà in Italia

Ora ci siamo. Finalmente anche l'Italia si è dotata di uno strumento strutturale contro la povertà e non di una misura sperimentale, quindi revocabile. Dopo il passaggio alla Camera dello scorso luglio 2016, il 9 marzo 2017 il Senato ha approvato la legge delega sulla povertà che introduce in Italia il Reddito d'inclusione (Rei). E dunque un momento di reale soddisfazione per noi delle Acli e per l'Alleanza contro la Povertà in Italia: una nostra idea, generata, curata, cresciuta e sostenuta per molti anni finalmente trova una prima vera conferma e traduzione legislativa.

Il valore di un'alleanza, competenza e forza. L'essere coordinati in un unico soggetto di advocacy nell'interlocuzione con le forze politiche e le istituzioni competenti ha fatto sì che il tema della lotta alla povertà diventasse una questione prioritaria nell'agenda della politica. Perché non ci si è limitati ad elaborare e a proporre un piano strutturale e universale rivolto a chi versa in condizioni d'indigenza ma, attraverso un dialogo costante e costruttivo con le forze politiche e le istituzioni competenti, si è raggiunto l'obiettivo di rendere il tema della lotta alla povertà una questione prioritaria per il Paese. Con proprie e tecnicamente ineccepibili proposte e assumendo un ruolo attivo d'interlocuzione e di co-progetta-

zione con molte istituzioni, attraverso l'Alleanza stiamo contribuendo alla definizione di un nuovo modello di welfare che fa leva sul protagonismo delle reti sociali, della società civile, del Terzo settore e dei sindacati. In particolare l'azione di sensibilizzazione, fatta di incontri pubblici nazionali e locali, audizioni e interviste, si è incrementata sul finire dello scorso anno: a partire dall'appello del 28 Dicembre 2016, "Perché far pagare ai poveri le conseguenze dell'instabilità politica?", è stata portata avanti una puntuale attività di comunicazione e pressione politica affinché si giungesse ad una pronta approvazione della legge delega sulla povertà e ad una altrettanto rapida definizione del Piano nazionale di contrasto alla povertà. Questo appello è stato ampiamente ripreso dai media, dalle numerose realtà componenti dell'Esecutivo e da vari esponenti politici. Lo stesso Presidente della Repubblica, in occasione del suo messaggio di fine d'anno, ha rivolto parole d'incoraggiamento a chi si batte per contrastare la povertà in Italia.

Un'alleanza con le istituzioni politiche, sul merito delle questioni. Ma è con l'inizio del 2017 che le occasioni di confronto istituzionale si sono intensificate: l'Alleanza è stata ricevuta dal Presidente della Camera Laura Boldrini e si è sviluppata una fitta serie di contatti informali



con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con la relatrice presso la Commissione Lavoro del Senato, Anna Maria Parente, con la relatrice presso la Commissione Politiche Sociali alla Camera, Ileana Piazzoni, e altri esponenti parlamentari di maggioranza e opposizione. In questa fase è emersa la difficoltà – condivisa dagli esponenti della maggioranza e del Governo – di un eventuale ulteriore passaggio parlamentare del ddl, data la prospettiva di un'eventuale chiusura anticipata della legislatura e la conseguente necessità di approvare in Senato, senza modifiche, il testo già approvato alla Camera. L'azione dell'Alleanza si è dunque indirizzata ad avere una discussione di merito sul decreto delegato che darà concreta manifestazione al Rei e che rappresenterà uno strumento essenziale per l'attuazione effettiva della misura. Il confronto con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali Giuliano Poletti e con i collaboratori tecnici del Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni per tentare di definire una serie di punti chiave riguardanti l'effettivo profilo del Rei e l'individuazione degli ambiti considerati irrinunciabili da parte dell'Alleanza per una efficace attuazione della misura, è stato serrato. Tutto questo ha permesso di arrivare a condividere un memorandum d'intesa tra il Governo e l'Alleanza contenente una serie d'impegni sulle diverse scelte che il Governo dovrà compiere nell'istituire il Reddito di inclusione.

Un memorandum per sancire un patto. Nel dettaglio, i punti d'intesa raggiun-

ti riguardano i criteri per determinare l'accesso dei beneficiari della misura, i criteri per stabilire l'importo del beneficio, i meccanismi per evitare che si crei un disincentivo economico alla ricerca di occupazione, il finanziamento dei servizi, l'individuazione di una struttura nazionale permanente che affianchi le amministrazioni territoriali competenti per una piena ed uniforme attuazione del Rei, la definizione di un piano operativo per la realizzazione delle attività di monitoraggio continuo della misura e la definizione di forme di gestione associata della stessa. Chiaramente, le questioni segnalate dall'Alleanza in questa fase, e in particolare quella relativa alla dotazione infrastrutturale dei servizi, affrontano gli aspetti principali per rendere possibile l'avvio del Reddito di inclusione e per implementarlo nelle fasi successive, ma non esauriscono tutti i nodi da affrontare per dotare il nostro Paese di una misura universale di contrasto alla povertà. Non bisogna, infatti, dimenticare che allo stato attuale il Rei non arriva a tutte le persone in povertà assoluta. E destinato solo ai nuclei con figli minori o con presenza di disabili, a donne in stato di gravidanza accertata e alle persone con più di 55 anni in stato di disoccupazione: si raggiungono circa 250-300mila famiglie, fino a 1,5 milioni di persone, a fronte di 4,6 milioni di cittadini in povertà assoluta (1,6 milioni di famiglie). Rimane dunque aperta la questione del finanziamento complessivo della misura e del necessario e progressivo ampliamento della platea

dei destinatari del Rei in un orizzonte definito di tempo. In particolare, sono due i punti da sviluppare nel prossimo futuro: la definizione di un piano pluriennale contro la povertà e l'articolazione del fondo povertà in due componenti – le “due gambe” della legge – una destinata all'erogazione di un contributo economico e l'altra ai servizi alla persona, da garantire attraverso il welfare locale. È fondamentale che ai servizi alla persona sia assicurato un finanziamento adeguato: solo così, infatti, il Rei può effettivamente modificare le condizioni di vita delle persone. In caso contrario, il Rei si ridurrebbe ad un mero trasferimento monetario che non interviene realmente sulle cause della povertà: una misura priva della dimensione dei servizi sarebbe necessariamente inadeguata, poiché si scontrerebbe con la forte carenza dei medesimi in vaste aree del Paese, ma soprattutto perderebbe quel carattere inclusivo che rappresenta il vero punto di svolta nella lotta alla povertà e all'emarginazione sociale. L'Alleanza non considera dunque esaurito questo percorso e chiederà che sin dai prossimi provvedimenti di bilancio siano assicurate le risorse che permettono in tempi ragionevoli la definizione di un Piano di contrasto alla povertà.

Una considerazione politica. Ci si consenta anche una parola più schiettamente politica. I partiti faticano a “tenere” su alcuni provvedimenti perché per arrivare ad un risultato è necessario stare sui temi e non cedere alla volubilità dell'agenda, studiare la legislazione e non cadere alla

banalità degli slogan, cercare di convincere tutti della bontà di un provvedimento e non usare i temi per dividere l'elettorato. È un peccato, perché noi – nel nostro percorso – abbiamo incontrato molti parlamentari, amministratori e tecnici veramente preparati e competenti, che nulla hanno a che fare con lo stereotipo di “politico” che la più parte dei mass media dipinge e getta in pasto all'opinione pubblica. Invece no. Ogni tanto dovremmo avere il coraggio di riconoscere che nell'agorà della politica non mancano persone capaci di passione e di competenza, di motivazione e di capacità di stringere... alleanze con chi va nella giusta direzione, indipendentemente dalla misura di consenso che potrebbe produrre. L'Alleanza contro la povertà è stata anche un'alleanza contro la banalità della politica.

...e anche una associativa. E infine una battuta su di noi, sulle Acli. Perché per noi questo risultato è importante anche come indice di una continuità e di una tenuta istituzionale che – seppur in anni difficili – ha generato “cose di bene comune” per il Paese, per la democrazia, che rimane una nostra fedeltà. Per questo il ringraziamento andrebbe a molte persone. No, non occorre citarle: alcuni hanno scritto queste righe e queste parole e altri capiranno al volo. Il Papa ci ha consegnato la fedeltà ai poveri, che dobbiamo onorare con molto altro ancora: intanto abbiamo scoperto un modo, il valore di una istituzione e la ricchezza di un lavoro insieme.



AMARE ONLUS

è una **Associazione di volontariato** costituita a Brescia nel 2006 da un gruppo di famiglie adottive. In amarico, lingua ufficiale dell'Etiopia, Amare significa "cresci sempre più bello": un augurio che per l'Associazione, diventa impegno a favore dei bambini e delle bambine che vivono nei Paesi poveri del Sud del Mondo.

L'Associazione persegue quale obiettivo fondamentale la cooperazione internazionale, intesa come promozione allo sviluppo culturale, sociale ed economico delle zone di intervento.

AMARE onlus opera nel Corno d'Africa, prevalentemente in Etiopia, ma anche a Gibuti e in Kenya con progetti incentrati sulla formazione professionale e sull'impianto di attività produttive generatrici di reddito: pozzi per l'acqua profondi e di superficie, acquedotti, coltivazioni agricole, mulini per la macinazione dei cereali, strutture scolastiche, centri sanitari e interventi a sostegno della micro-imprenditoria femminile e giovanile.

I progetti vengono realizzati in collaborazione con solidi partner locali (Vicariati di Gambella, Harar, Gibuti e Malindi; Commissione per lo Sviluppo e i Servizi Sociali della Chiesa Evangelica Etiope Mekane Yesus; Congregazione delle Suore Orsoline), internazionali (Comunità evangelico-luterana di Bad Salzufflen in Germania, la Diaconia EECB in Repubblica Ceca) e italiani (Caritas Italiana, Caritas diocesana Brescia, Fondazione Opera Caritas San Martino di Brescia e VIS) e vengono periodicamente verificati in loco.

AMARE onlus si presenta attraverso l'allestimento di mostre fotografiche e la diffusione di preziose proposte editoriali, strumento concreto attraverso cui sostenere i progetti associativi e mezzo per divulgare la conoscenza dell'Etiopia, Paese ricco di storia e cultura e straordinariamente vario dal punto di vista ambientale ed etnografico.

L'allestimento fotografico in programma a giugno presso il Centro multifunzionale de "Il folle Volo" offre al visitatore la possibilità di "viaggiare" in Etiopia, una terra straordinariamente varia dal punto di vista ambientale ed etnografico:

- ➔ il nord e il suo altopiano. Vi si trova il lago Tana, le cui isole ospitano secolari monasteri cristiani; i castelli di Gondar; le chiese rupestri di Lalibela; gli obelischi di Axum, la città della regina di Saba;
- ➔ la Dancalia, terra di deserti e di vulcani, percorsa dai nomadi Afar;
- ➔ l'est islamico, area predesertica al confine con la Somalia;
- ➔ la valle dell'Omo, oltre la quale si aprono le terre delle tribù più remote, oggi minacciate dai grandi progetti idrici internazionali;
- ➔ l'area di Gambella e le sue foreste, al confine con il Sudan del Sud.

La mostra offre anche l'occasione di avvicinarsi ai progetti realizzati da **Amare onlus** in Etiopia, raccontati nello stesso percorso espositivo che alterna pannelli fotografici, fotografie su cavalletto e in maxi formato.

Immagini fotografiche: Valentino Belotti, Bruno Bedussi, Adriano Pagani



Per questo mi chiamo Giovanni

di Luigi Garlando

Ed. BUR - Biblioteca Universale Rizzoli - Pag 154 - € 11,00

“Per questo mi chiamo Giovanni” di Luigi Garlasco è un romanzo breve, concepito per un lettore giovane ma che mi sento di consigliare a tutti, perché è uno di quei libri che fa bene al cuore. Giovanni è il bambino protagonista e voce narrante. A scuola è avvenuto un fatto spiacevole: un compagno di Giovanni, Simone, si è rotto il braccio cadendo dalle scale. Simone aveva i laccetti delle scarpe legati al momento della caduta e la maestra sa che Tonio, il bullo della classe che per ottenere ciò che vuole usa la violenza, lo ha spinto. Purtroppo solo Giovanni era presente al fatto, ma ha negato di aver visto qualcosa e senza la sua testimonianza nulla si può fare contro Tonio.

Il padre Luigi, che per lavoro apre negozi di giocattoli, è stato convocato dalla maestra. Decide così, poiché Giovanni sta per compiere 10 anni, di trascorrere una giornata insieme al figlio per spiegargli il perché si chiama Giovanni. I due iniziano a trascorrere una giornata speciale tra la spiaggia di Mondello e alcune soste nei punti ricchi di memoria della città di Palermo. Luigi spiega al figlio che il suo nome è un omaggio ad un grande uomo, un magistrato che ha combattuto la mafia: Giovanni Falcone. Luigi racconta chi è stato Giovanni Falcone, parla del maxi processo e del coraggio e la tenacia di questo magistrato. Il padre spiega al figlio i metodi utilizzati dalla mafia, la paragona metaforicamente ad un carciofo, dove le foglie esterne sono le persone che contano poco e al centro, il cuore, c'è il boss.

Nel pomeriggio passano sull'autostrada nei pressi di Capaci, dove ha perso la vita il magistrato con la sua scorta e sua moglie, in un'imboscata della mafia. Luigi racconta come 500 chili di tritolo furono nascosti pronti a scoppiare per mezzo di un comando a distanza. Padre e figlio si recano allora dove ora si trova l'Albero Falcone, davanti la casa del magistrato, dove i bambini appendono i loro pensieri per Giovanni. Luigi confessa al piccolo Giovanni che anche lui in passato aveva pagato il pizzo alla mafia, atto di cui poi si era pentito e che aveva denunciato. Il suo negozio venne raso al suolo dalla mafia e a quella scena assistette anche la mamma di Giovanni, la quale era incinta proprio del piccolo. Per lo spavento le vennero le doglie, e proprio per questo motivo decisero di chiamare Giovanni il bimbo appena nato.

Il libro si conclude con la visita di Giovanni alla sorella di Falcone: commosso ed emozionato dai fatti raccontati, Giovanni decide di rendere omaggio alla signora Maria, portandole dei fiori. Ma fa di più: grazie a questo incontro Giovanni capisce l'importanza di denunciare Toni e diventa poi amico di Simone. L'opera di Garlando, giornalista sportivo, ha la capacità di affrontare, con un linguaggio semplice e immediato, argomenti importanti in modo diretto, perché spiega: “Non esistono temi da grandi e temi da bambini, ma esistono modi diversi per affrontarli”.

MOSTRA

SGUARDI

LINEE TRA FILOSOFIA E REALTA'

18 - 27 MAGGIO 2017

Fotografo Angelo Fasulo
Sculture Gianni Buzzi

A cura di
Beatrice Sechi e Valentina Saldi

INAUGURAZIONE

giovedì 18 maggio | ore 18.30

c/o Il Folle Volo

via Trento 64/a - Brescia

a seguire rinfresco

Giovedì 25 maggio | ore 20.30

Lecture di poesie di Ilaria Celestini e Umberto Chiusi

Sabato 20 e 27 maggio | ore 16.00

Visita animata e laboratorio didattico per l'infanzia

**Personale presente in loco
a disposizione per
visite guidate e informazioni
tel. 030 3099181**

ORARI DI APERTURA

lunedì - giovedì 9.00 - 12.00 | venerdì - domenica 9.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00
c/o Il Folle Volo | via Trento, 64/a - Borgo Trento - Brescia